

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL FONDO TORREFRANCA
LIB 405

41002

I BACCANALI DI ROMA,

MELODRAMMA TRAGICO.

RAPPRESENTATO IN NAPOLI LA PRIMA VOLTA
NEL REAL TEATRO DI S. CARLO NEL
CARNEVALE DEL 1814.



NAPOLI,
NELLA TIPOGRAFIA al largo del Castello, N. 20.
Prezzo fisso grana 10 in argento.



ARGOMENTO :

DALLA Grecia nella Toscana, e dalla Toscana nel Lazio s'introdusse a poco a poco il misterioso culto di Bacco, sotto la denominazione d'Orgie, o Baccanali. Consistevano questi nell'ebrietà, nella violenza del moto, negli urli, e nelle scomposte attitudini, ma soprattutto nella dissolutezza, e nella barbarie. Era prescritto rigorosamente il silenzio, e guai a quel Baccante, che avesse rivelati gli arcani della temuta divinità. La madre non perdonava al figlio, il figlio al padre. I più delicati sentimenti dell'umanità erano esclusi da quel sacro bosco, dove si tenevano le notturne adunanze. Appunto di questo mezzo usò Sempronio per massacrare il padre d'Ebuzio, ed occuparne il talamo contaminato dall'infedeltà di Duronia, complice anch'essa di quel delitto. Non sì tosto Ebuzio, cui la sorte del genitore fu sempre un mistero, giunse agli anni della pubertà, che Sempronio, il quale secondo le leggi dovea rendergli conto delle amministrare sostanze paterne, meditò un secondo misfatto sopra di lui, e lo invogliò d'inziarsi. Un vicendevole affetto legava Ebuzio ed una certa Fecennia, che, quantunque Baccante, ne abborriva i costumi, e se n'era già ritirata da lungo tempo. Scoperto essa il progetto di Sempronio, non durò fatica ad indovinarne il disegno. Quindi non attendendosi di palesare all'incerto giovinetto le iniquità de' Baccanti, procurò di rimuoverlo per altre vie; ma lo spirito di religione si era già impossessato di lui, e

L'eloquenza dell'amante fu inutile. Non le rimaneva, che il passo arduo di ricorrere alle leggi, ed azzardar se medesima: tanto era grande ed esteso per tutto il territorio della Repubblica il credito di quella setta. Pur lo tentò; e mediante il senno, e l'intrepidezza del Console Postumio, che sostenne le di lei ragioni, fu abbattuto e distrutto in un sol colpo quell'enorme colosso, che la sua fisica e morale costituzione presentavano invulnerabile. Per la tessitura del dramma, si è in parte cambiato l'argomento.

Per servire alla brevità, non si canteranno i versi virgolati.

A T T O R I .

FECENNIA, amante corrisposta d'

Signora Pontigg'a.

EBUZIO, desideroso d'iniziarsi ne' misteri di Bacco.

Sig. Donzelli.

SEMPRONIO, rivale occulto d'Ebuzio, ed amico di

Sig. Nozzari.

MINIO, sommo sacerdote del Tempio.

Sig. Ferrari.

POSTUMIO, Console.

Sig. Chizzola.

MARZIA, confidente di Fecennia, ed amante corrisposta di

Signora Cardini.

CLAUDIO, tribuno della plebe.

Sig. Bendassi.

SACERDOTI,

BACCANTI.

ANCELLE.

POPOLO.

LITTORI.

SOLDATI.

GUARDIE.

L'azione si rappresenta in Roma:

*La musica è del Signor Maestra
NICCOLINI.*

Le decorazioni sono del Sig. Niccolini, architetto di corte, socio dell' accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della reale italiana.

Le macchine, del Sig. Smiraglia.

Il vestiario, del Sig. Ricci.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo deserto, con imboccatura del bosco dedicato a Bacco. Si vede in lontananza porzione del tempio mezzo ascoso tra le piante, e la statua del nume.

Minio Sommo Sacerdote, Coro di Baccanti diviso in due, indi Ebuzio, e Sempronio.

Min., e Coro. FIGLIO di Semele,
Figlio di Giove,
Gli occhi non volgere
Sdegnosi altrove:
Accetta i voti
Del nostro cor.

Una parte del coro.

De' tuoi devoti
Tu sei contento:

L'altra parte.

Tu sei spavento
Dell' alme altere:

Minio, e tutti.

Dio del piacere,
Dio del terror.

Semp.) (Mentre intorno a voi si aggira,
Ebuz.) mi aggiro,

Sacre piante, amica sede,

L' aure dolci ch' ei respira
io respiro

A lui fanno aterna fede
me

Del gran dio, che alberga là.)
(accennando il bosco.)

Min. , Coro, e detti .

Questa è la soglia
Del dio tebano :
Volgo profano ,
Lungi di qua
Dove germoglia
Felicità .

(*I Baccanti entrano nel bosco .*)

SCENA II.

Minio , Ebuzio , e Sempronio .

Min. Abbastanza Sempronio
Già la tua mi descrisse
Lodevol brama .

Eb. E' vero ? ei sa , che gravi
Son gl' indugj per me .

Min. Sarai baccante :
Ma il rito vuol , che si consulti prima
L' oracolo divin .

Sem. Te stesso intanto
Nel silenzio raccogli .

Min. Alla preghiera
Attendi , o figlio .

Sem. E spera .

Eb. Ubbidirò . Deh ! voglia il ciel , ch' io sia
Degno di tant' onor : lungo la selva
Mi aggirerò piangendo ,
Finchè a me si conceda ,
Che il piè vi ponga , e il dio dell' orgie io veda .
(*parte .*)

SCENA III.

Sempronio , e Minio .

Sem. Impaziente , o Minio ,
Io son di trarre a fin la trama ordita .

Ebuzio mora , e agli occhi miei si tolga
Quest' odioso rival , che mi contrasta
Gli affetti di Fecennia .

Min. Ei sa che l' ami ?

Sim. No : Fecennia stessa

Finge ignoranza : « schiva ,
« Per quanto può , l' aspetto mio , gli accenti
« Tronca con arte ; il giovinetto adora ;
« E , temendo per lui , tacque finora .
Ma se si tarda ...

Min. Non temer : contieni
L' intolleranza tua . L' orgie , che sempre
Nelle tenebre sue la notte ascose ,
Oggi vedrà la prima volta il sole .
« Ad arte le intimai , perchè si accresca
« Nell' incauto garzone
« Coll' esempio il desio .

Sem. Ma un pentimento ...
Un sospetto ... potria ...

Min. Vano fantasma
« Agita i sensi tuoi ; l' alba novella
« Ebuzio non vedrà . Tu sai , che il padre
« Ebbe l' istessa sorte allor che teo
« Del tribunato contendea .

Sem. « Conosco
« La tua fede , il tuo senno ; e se fui grato
« A' tuoi servigj allor , ti aspetta adesso
« Maggior premio da me .

Min. Lascia dell' opra
La cura a Minio ; anzi , m' ascolta : i nostri
Voti seconda il ciel .

Sem. Come ?

Min. Fecennia ,
Che per lunga stagione
L' orgie non frequentò ...

Sem. Fecennia ? ..

Min. Io vidi

« Pria . che sorgesse sol ...

Sem. « Dove ?

Min. « Nel bosco .

Sem. Oh dio ! ... Fecennia qui ?

Min. « Tu sempre torni

(*agitato*)

(*come sopra*)

(*come sopra*)

» Al tuo primiero eccesso ;
« E sembri nato a tormentar te stesso.
E' opportuna Fecennia
Più, che non credi.

Sem. Ah!... qual sospetto!... a lei *(cresce sempre
più l'agitazione di Semp.)*

Guardati di svelar, che il giovinetto
Iniziato sarà.

Min. Ma perchè mai ?

Sem. Deh ! taci,

» E sollecita il colpo. Io so per prova
» Quanto scaltra ella sia : se mai scoprisse..
» Conosce bene i nostri riti... Ebuzio
» Si cerchi.

Min. A noi ritornerà.

Sem. Si asconda

Ebuzio agli occhi suoi. Pensa, che spesso
Le sudate speranze un sol momento
Avvelena e recide ;
E a chi non dorme la fortuna arride.

Mentre terge il sudor della gloria,
E del fato si crede più forte,
Si addormenta sul campo di morte
Fra le palme l'incauto guerrier.

Ma sorpreso dall' armi nemiche
Fra catene apre gli occhi al dolore :
Perchè appunto dormia vincitore,
Si risveglia quand' è prigionier.

(entrano nel bosco.)

SCENA IV.

Coro di Baccanti, indi Fecennia.

Coro.

Erga ciascuno a Bacco
La voce sua festiva :
Evviva il nume ! evviva !
Che infiamma il nostro cor.
A' cenni suoi si faccia
Di sangue il suol vermiglio :
La madre uccida il figlio,

La figlia il genitor.

(I Baccanti si disperdono fra le piante.)

Fec. Tempio, su cui la colpa
Leggi di morte incise,
Piante di sangue intrise,
Fra cento, e cento palpiti
Io vi riveggo ancor.

(I Baccanti tornano a comparire.)

Coro. Evviva il nume ! evviva !,
Che infiamma il nostro cor.

(Tornano a perdersi.)

Fec. L' orecchio mio feriscono
Le voci del terror.

Coro. La madre uccida il figlio,
La figlia il genitor.

(come sopra.)

Fec. Deh ! per pietà, baccanti,
Tanto furor calmate ;
Deh ! per pietà cessate
Di funestarmi il cor.

E sino a quando, o Bacco,
Soffrirai quest' indegni
Del culto tuo profanatori ? Io torno,
Dopo un lustro di pace,
Inorridita a queste soglie, albergo
Di crudeltà, d' impudicizia. In sogno
Tu l' imponesti ; il tuo semblante io vidi,
Le minacce ascoltai
Di vendetta crudel. Se mai ritrosa
Fossi stata a' tuoi cenni, eccomi : adoro
Il nume tuo nell' abborrir costoro.
(parte verso il tempio.)

S C E N A V.

Marzia , che osserva intorno agitata , indi Claudio .

Cla. » Marzia , che fai tu qui ? dove t' inoltri ?

Mar. » Claudio , il ciel t' invidio .

Cla. » Non sai , che quello
» E' di Stimula il bosco , a te vietato ,
» Che baccante non sei ?

Mar. » Dimmi : vedesti
» Fecennia ? *(agitata come sopra .)*

Cla. » Io no ; ma qual cagion ti spinge
» A cercarmi di lei con tanto affanno ?

Mar. » Io non so dirti come
» Oggi la dolce amica
» Sollecita e dolente oltre l' usato
» Lasciò le piume : avea sugli occhi il pianto ,
» Il silenzio su i labbri : al patrio tetto
» S' involò sospirando : » Io da lontano
» L' orme finor ne seguitai , ma invano .
» Tremo per lei : deh ! vieni .

Cla. » A me t' affida :
» Nel dubbio calle io ti sarò di guida .
(partono .)

S C E N A VI.

Ebuzio , indi Fecennia dal bosco .

Eb. Inutilmente ancora
Erro d' intorno a questa selva , e il sommo
Sacerdote non torna .
Che sarà mai ? l' oracolo del nume
Or si decide . . . io tremo . . .
Ma . . . che veggio ! . . Fecennia ! . .
(osservando verso il Bosco .)

Fec. Ebuzio ! . . *(con reciproca sorpresa .)*

Eb. Oh incontro ! . .

Fec. Oh sorpresa ! . .

Eb. Idol mio . . . tu sei baccante ?

Fec. Sì . . . ma tu qui che fai ? perchè mi parli
Agitato così ?

Eb. Perchè , crudele ,
Tacerlo a chi ti adora ?

Fec. Spiegati meglio : io non t' intendo ancora .

Eb. Or sì , che in doppio foco
Arde l' anima mia : cara , frappoco *(con trasporto)*
Baccante anch' io . . .

Fec. Che dici ? . . *(con affanno)*

Eb. Baccante anch' io sarò . *(Ebuzio , come sopra)*

Fec. » Che dici ? *(Fecennia , come sopra)*

Eb. » *(Ah ! dove*
» Pel soverchio piacer che il cor m' inonda ,
» Il mio labbro trascorse ?)

Fec. » Tu baccante ? *(con maggior affanno .)*

Eb. » Io . . *(tradito è l' arcano .)*

Fec. Tu . . . baccante ?
(Misera me ! . . comprendo . . . ecco il disastro ,
Che il sogno a me predisse .)

Eb. Qual mai nube importuna
Il bel seren delle tue luci oscura ?

Fec. La tua scelta immatura . . .
(Che mai dirò ?) Chi ti sedusse ? . .
(guardandosi prima intorno)

Eb. Come ? *(alterato .)*

Fec. Di sì nobil desio *(ricomponendosi a stento .)*
Chi fu l' autor ?

Eb. Più non cercar . « già troppo
(Ebuzio si guarda intorno per sospetto d' essere as-
soltato , o veduto .)

» Finor parlai . . . vanne . . .

Fec. Crudel ! . .

Eb. » *(Frappoco*
» Minio qui giungerà .) *(come sopra)*

Fec. » *(Come salvarlo ?)*

Eb. O parti , o parto . *(risoluto .)*

Fec. Ingrato !

» Dunque più non son io . . .

Eb. Di bassi affetti or non è tempo ! addio .

Fec. » Ch' io ti lasci al tuo destino , *(trattenendolo)*

» Non fia vero , amato ben .

Eb. » Presto ancor mi avrai vicino
» Col gran dio scolpito in sen .

Fec. »Perchè tu vuoi, ch'io vada?
Eb. »Perchè così ti affanni?
az «Se l'amor mio condanni,
 »E' ingiusto il tuo rigor.
Eb. »Addio....
Fec. »Deh! ferma...

» Invano
 »Restar con me tu sperì:
 »Partir da
 »Fra' sacri miei pensieri
 »Caro ti seguirò.
 »(Del mio chi vide mai
 »Più barbaro tormento?
 »Tutto per lei pavento,
 »Se non l'assiste Amor.)

Eb. *az*
Fec.

(*Ebuzio parte fuggendo, Fec. lo siegue.*)

SCENA VII.

Claudio, e Marzia affannosa come prima.

Cla. Ma ti accheta una volta:
 Fecennia tornerà. Tu l'ami, io lodo
 Il tuo timor; ma quando eccede....
Mar. Io rendo
 Giusto tributo all'amistà.
Cla. Se anch'io
 Nel caso fossi di Fecennia, questi
 Da te pietosi affetti
 Sperar potrei?... non mi rispondi?
Mar. E cosa
 Tu vuoi ch'io dica ad un incauto amante,
 Che mi parla d'amore in tale istante?
 Lascia, che torni all'alma
 La calma -- sua primiera
 Serbati fido, e spera;
 Io non sarò crudel.

A noi fra nubi avvolto
 Si asconde il sol talora;
 Ma poi si vede ancora
 A scintillare in ciel. (partono.)

SCENA VIII.

*Fecennia, indi Marzia, e Claudio da una parte
 poi Minio con seguito dall'altra.*

Fec. Barbaro!.. in che peccai?... da chi t'adora
 Perchè fuggi così?... ma con chi parlo?...
 Ei non mi ascolta e solo
 Dalle romite sponde
 L'eco pietosa ai detti miei risponde.
 Oh dio!... dove si trova
 Più infelice di me?
Mar. Deh!... vieni, amica... (con sommo trasporto.)
Fec. Lasciami per pietà!...
Min. Dal tuo letargo
 Il ciel cortese alfin ti scosse. (a Fec.)
Fec. (Oh inganno!)
Min. Ma tu afflitta mi sembri.
Fec. (Che mai dirò?)
Min. Le tue pupille incerte
 Volgi qua, e là...taci...sospiri...
Fec. Oh dio!
 Sì...ti confesso il ver: l'aspetto grave
 Di quell' atra foresta
 Mi turba ... mi confonde ... e mi funesta.
 Parmi sentir nell'anima
 Pietosa voce amica,
 Che a' giorni miei predica
 Affanni, e crudeltà.
 Minio...tu il ciglio intorbidi...
 Marzia...che fiero istante!..
 Io leggo in quel sembiante...
 (fissando gli occhi con orrore sul volto di Minio.)
 La tua non è pietà.
 (Se i vindici strali,
 O Giove, sospendi,
 Almeno difendi
 Chi colpe non ha.)
 (parte Fec. seguitata da Marz. e da Claud.)

SCENA IX.

Minio, e seguaci.

Min. Qual confuso linguaggio! io non vorrei,
Che del fervido amico
Si avverasse il sospetto... ma Fecennia
D'onde saper potea?... Qualunque sia
La cagion di sue smanie, ora d'Ebuzio
Si cerca in traccia, ed a compir si pensi
L'ordita impresa... Olà... Va tosto e imponi
(*ad uno del seguito.*)

In mio nome ai baccanti, che le feste
Suspendano per or: di nuovo al bosco,
Pria, che tramonti il sole,
Ritourneranno. La futura notte
Sia della strage testimonio, e l'opra
Colle tenebre sue secondi, e copra.

Coro di Baccanti.

Invendicato Ebuzio
Cadrà per mille acciari:
Le colpe qui non temono
I fasej consolari:
Protegge un dio, ch'è complice,
La nostra impunità.
Al sacro petto ignudo
Sempre sarà di scudo
L'altrui credulità. (*partono.*)

SCENA X.

*Fecennia, indi Ebuzio, poi Sempronio,
e Baccanti dal bosco.*

Fec. Fecennia... che farai?... Sempronio è dunque
Dell'opra il consiglier?... Sempronio?... ignoto
Rival d'Ebuzio... e avvezzo
Già quel sangue a gustar?... Se taccio, io perdo
Il caro ben... se parlo,
Perdo me stessa, e lui non serbo. (*rimane pensosa.*)
Eb. Io riedo
Sull'orme, che seguai... Qui disperata
(*senza vederla.*)

Lasciai Fecennia... Ohimè!... non soffre il core,
Ch'io la dolce mia speme, ancorchè rea.
D'indifferenza almeno
Al più sacro de' riti,
Abbandoni così.

Fec. Si torni al bosco... (*scuotendosi risoluta.*)
Tutto si tenti... Ebuzio!... (*s'incammina e s'in-*
contrano.)

Eb. Fecennia!... (*che dirò?*)

Fec. Sei sazio alfine
Di tormentarmi?

Eb. Il cielo
Rischiarò la tua mente?
Ah!... cedi...

Fec. Ah!... pensa...

Eb. Che mi vuoi dir?

Fec. Sospendi...

Eb. Tu d'insolito sdegno il cor m'accendi:

Fec. Mia vita, se m'ami...

Eb. Che brami?

Fec. Lo sai...

Se al tempio tu vai,
D'affanno morirò.

Eb. Chi non rispetta i dei,
A me non è fedel.

Fec. Nume al mio cor tu sei,
Ma nume assai crudel.

Eb. Vanne.

Fec. Che pena!

Eb. Oh dio;

Fec. a 2 (*Pietà dell'amor mio.*)

Eb. a 2 (*Del mio rigor*
pietà.)

Fec. a 2 (*Del mio dolor*
pietà.)

Sm.. (*Che veggio!... il mio rivale!...*

(in disparte)
Oh quanto il ciel gli arride!
La gelosia m'uccide
(*Semp. si va*
avvicinando appoco appoco.)

Col freddo suo velen.
No, ch'io non so reprimere
La smanìa del mio sen.)

Eb. Eppur tu sei baccante.
Fec. E' ver, ma sono amante.
Sem. (L' arcano è già palese;
 (*Sem. si avvanza sempre più.*)
 a 3 { E l' ha tradito amor.)
Fec. Ah! dove mai s' intese
Eb. Più disperato amor?
Sem. (All' arte.) Che fate? ...
) *Scoprendosi con impero*)
 Tremate.
 (Deh! quale
Fec. { *esternando rincrescimento, e mortificazione.*)
Eb. a 2 { Sorpresa fatale!
 Sem. { Che avvenne? (*a Semp.*)
 Che orror!
 Tremate, placate
 Di Bacco il furor.
Detto. Questo ti sembra, Ebuzio,
 Tempo di molli affetti?
 Ecco i tremendi effetti
 Del tuo profano ardor. (*a Fec.*)
Fec. Gli avi, la patria, i numi
 Porto nel seno impressi; (*a Semp.*)
 E invan dettar presumi
 Leggi d' onore a me.
 Perchè costì ti sdegni
 Del mio paterno zelo?
Sem. }
Eb. } a 2 Caro alla patria, e al cielo (*incomin-*
 } *ciano a comparire i Baccanti dal bosco.*)
Fec. } L' argoglio tuo non è.
 } (*Sia sempre al cielo in ira*
 } Chi l' orgie non detesta.)
Eb. } a 3 *Sia sempre a Bacco in ira*
 Sem. } Chi t' orgie sue detesta.
 } *Detti e Coro di Baccanti.*
 Sull' esecranda testa
 Il fulmine precipiti
 Del dio vendicator.
 Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala nobile nell' appartamento di Fecennia, decorata di trofei, e d' una statua in prospetto rappresentante Romolo.

Coro d' Ancelle,
indi Ebuzio, poi Fecennia, e Marzia.

Coro d' Ancelle. Sul primo albor Fecennia.

Mesta lasciò le piume:

Qual sogno mai. qual nume

La pace sua turbò?

Eb. Religion, che sei

Sovrana del mio cor, deh! mi perdona,

Se una parte di questi

A te sacri momenti,

E preziosi per me, Fecennia usurpa.

Eccola... che vorrà?

(*osservando.*)

Fec. Forse importuna

A' tuoi pensier devoti, Ebuzio, io fui.

Eb. Mi è legge il tuo voler.

Fec. Dunque tu m' ami?

Eb. Puoi dubitarne?

Fec. E sei

Corrisposto?

Eb. Lo credo.

Fec. In dolci nodi avvinto

Meco vivrai?

Eb. Sospiro

L' istante fortunato.

Fec. E se qualcuno

Pretendesse, crudele...

Eb. Ov' è costui?... l' acciare

Nel sen gl' immergerò.

Fec. Miralo.

Eb. ove?

Fec. In te stesso .

Eb. Deliri ?

Fec. Ah ! se baccante...

Eb. I Numi ,
Taci , non irritar .

Fec. Se l'empio nome...

Eb. Io vado . (*in atto di partire*)

Fec. Ah ! no . (*lo trattiene*)

Eb. Ti lascio
In preda a' tuoi rimorsi . (*come sopra*)

Fec. Ohimè...s' asconde

Eb. Il giorno agli occhi miei . (*Ebuz. si ferma ; poi s' avvanza verso Fec.*)

Eb. Tu impallidisci ? (*Mirz. si avvanza con dimostrazione di dolore : le ancelle fanno lo stesso .*)

La divina vendetta

Piomba sul capo tuo...deh ! offesi numi ,

Perdonate a Fecennia...io l'ire vostre

Placherò col mio sangue.

Fec. Il piè vacilla... (*si appoggia a Marzia*)

Mar. Ah ! mia cara...

Fec. Soccorso...io manco... (*Una parte delle ancelle si fanno intorno a Fec. in atto di sostenerla , mentre due delle medesime portano un sedile.*)

Eb. Altrove

Sacro dover mi chiama...addio...Che veggo!...

Del color della morte il volto ha pieno...

(*Ebuzio le si avvicina*)

Sostenetela...io parto... (*Risoluto in atto di partire poi si ferma.*)

(*Fec. sviene*)

Fec. Io... vengo...meno....

Eb. Al mio duolo un altro istante

Concedete , eterni dei ;

Come mai partir potrei ,

Mentre langue il mio tesor ?

Giusti Dei , non vi sdegnate...

Idol mio !... che affanno è questo !...

Ah !...se vado...oh dio !.. se resto ,

Sarò sempre un traditor .

Marzia... gli dei mi chiamano :

Ti affido il caro bene :

Abbi di noi pietà .

Narragli le mie pene ,

Quando...che dissi?...ah ! taci :

Sarebbe crudeltà .

(*Amor , vergogna , e sdegno ,*

Timor de' numi , e speme ,

Vengono tutti insieme

A trucidarmi il cor .)

(*parte*)

Mar. E' fuor di se : prevedo

Le più gravi sventure : almen Fecennia...

Fecennia... ah ! si ritorna , (*verso Fec. , che appoco appoco rinviene*)

L' oppresso spirto ai consueti uffizj .

Fec. Ebuzio...dove son ?...

Mar. Fra le mie braccia.

Fec. Ebuzio...

Mar. (*Che dirò ?*) non è lontano...

Fec. Come !...partì ? ... crudel ! ... (*si leva*)

Mar. Calmati...

Fec. A morte

Corre l' incauto : io voglio

Col suo destino cimentarmi ancora .

Si salvi Ebuzio , o insiem con lui si mora .

(*parte seguitata da Marz. e dalle ancelle .*)

S C E N A II.

Maestosa Piazza alle radici del Campidoglio sparsa di popolo , che insieme a Claudio Tribuno della plebe canta un inno , in tempo che Postumio Console è preceduto dai Littori , ed accompagnato da Sempronio , e Fecennia . I Littori vanno a deporre la sedia curule nel luogo destinato , mentre gli altri fanno ala al passaggio del Console . Prima dell' inno avrà luogo una breve sinfonia .

*Claudio Tribuno della plebe , e Popolo ,
indi Postumio Console , Fecennia , Sempronio , Marzia
Littori , Ancelle .*

Claud. , Su i giorni tuoi , Postumio ,
e Popolo. Veglia il destin di Roma :

La fuggitiva chioma
 Porge Fortuna a te. (*Post. siede ; Claudio
 se gli avvicina , e parlano fra loro*)

Fec. *Sem.* *a2* {
 »Se a voi stessi io ^{serbo} un figlio
 »Nel salvar l'amato bene,
 »Per goder
 »Dei di Roma, in tal periglio
 »Sostenete il mio valor.
 »Nascondete il mio rossor.)

Fec. »Deh! Postumio, se giusto tu sei...
 (*Il Console gli ascolta osservando grave-
 mente or l'uno, or l'altra*)

Sem. »Non udir quella femmina insana.

Fec. »Ti rammenta, ch' io nacqui romana. (*a Sem.*)

Sem. »Sei romana, ma schiava d'Amor.

Fec. »Risolvi. (*a Post.*)

Sem. »Decidi.

a2 {
 »Del Tebro su i lidi
 »Non regni l'error.
 »(Sembra per me scoperto
 »Del Console il favor .
 (»Il mio trionfo è certo;
 »Mi brilla in seno il cor.)

Post. Fecennia, io non comprendo,
 Come il culto d' un nume
 Offenda i dritti tuoi; nè in te, Sempronio,
 Veggo ragione, onde voler, ch' Ebuzio
 Baccante sia.

Sem. Ma come
 L' amorese follie
 Di vil femmina imbellè ascolta, e soffre
 La consolar tua gravità?

Post. Sarebbe
 Quello che ti sfuggì dal labbro audace,
 Avviso inopportun degno di pena,
 S' io non soffrissi le follie: provvede
 Meglio al pubblico ben chi tutti ascolta.

Fec. Forse del Tebro in riva
 Or tu sogni l' Eufrate, o la superba
 Reggia di Serse? (*a Semp.*)

Sem. Oh ardir!

Fec. Già vili oggetti
 Eran prima, che l' Asia
 Mordesse il suol dalle nostr' armi doma
 I Farnabazj, e i Tisaferni a Roma. (*parte segui-
 tata da Murz., e dalle Ancelle.*)

SCENA III.

Postumio, Sempronio, Claudio, Littori, e Popolo.

Coro Sono i Romani avvezzi (*Mentre il Coro can-
 ta, Post., e Claud. parlano fra loro. Sem*)
 rimane pensoso, e dimostra inquietudine.)

A debellar gli alteri:

Gl' inutili disprezzi

Si lasciano ai stranieri:

L' orgoglio in faccia ai deboli

E' un segno di viltà.

Sem. Quanto ben si trasforma
 Colei ne' detti? (*a Post.*)

Post. Ha sulla lingua, e in fronte
 Quell' ardir, che distingue,
 Dove un' alma respira
 Aure di libertà, le donne ancora.

Sem. Io non credea, che fosse
 Un Console romano
 Di seducente labbro agevol preda. (*con orgoglioso
 sarcasmo*)

Post. Frena gli accenti tuoi. (*con gravità*)

Sem. Vacillano sovente anche gli eroi. (*come sopra, e parte*)

SCENA IV.

Postumio, Claudio, Littori, Popolo, indi Ebuzio.

Post. (Va pur; te n' avvedrai: del folle orgoglio,
 Io pentir ti farò.)

Eb. Solo il tuo cenno,
 Illustre difensor de' nostri lari,
 Dai venerati alteri
 Separar mi potea. Felice io sono,

Se mentre adempio il mio dover, m'è dato
Fra le grida festive
Del volgo ammirator la voce alzando
Di trionfali allori
Presagir nuovi acquisti a' tuoi sudori.

Post. De' miei sudori a parte
Tu pur sarai: di militar tribuno
Nella quarta legione
L'uffizio a te destino.

Eb. A me?... che dici?

Post. Onorerai coll'opre
La scelta mia?

Eb. Lo bramo almen: permetti,
Ch'io rieda intanto...

Post. E dove?

Eb. L'interrotte preghiere
A ripigliar.

Post. L'offesa patria esige
Altro da te.

Eb. Quel, che si dona al cielo,
Non si toglie alla patria.

Post. Ho già deciso.

(con gravità)

Eb. E vuoi

Usurparti l'impero (con affanno, e risentimento)

Sulla mia libertà? Se tu pretendi,

Vieta, che un nume al mio valor natò

Stimoli aggiunga, io non ti ascolto; addio.

(in atto di partire.)

SCENA V.

Fecennia, e detti.

Fec. Fermati:

Eb. Come qui?

Fec. Di te, meschino,
In traccia io venni.

Eb. E quando
Arrossirai?

Fec. Di che? d'amarti?

Post. Ammiro

La debolezza tua.

(ad Ebuz.)

Eb. Consolo invitto,
La mia non è viltà.

Fec. Non è d'affetti
Vano tumulto il mio dolor.

(a Post.)

Post. Comprendo:
I miei stendardi Ebuzio
Pensi a seguir.

Fec. (Che sento!)

Post. E tu, Fecennia,
Paga sarai?

Eb. Non lo sperar.

Fec. L'amante,
Che abborrisco baccante...

Eb. (Empia!..)

Fec. (Mi perdo...)

Post. Parla.

Fec. (Che dir potrò?... qua della frode
Veggio l'occulto acciar...là del nemico
Il terribile aspetto...e tutti sono
Congiurati a rapirmi
L'adorato mio ben.)

Post. (Fra se ragiona.)

Fec. Se vedessi il mio cor...

(ad Ebuz.)

Eb. (Frenno di sdegno...)

La pietà mi seduce...)

Fec. Oh patria!..oh numi!..

Postumio...Idolo mio...deh!..perdonate...

Qual cimento fatal!..non vi sdegnate.

Se la patria è mia rivale,

Non mi lagno -- e non mi adiro;

Ma compagno -- un sol sospiro

Teco al campo io spedirò.

E se mai nemico strale,

Ahi dolor! di te mi priva,

Qualche lacrima furtiva

Sulla tomba io verserò.

Io cedo alla patria l'amante guerriero:

Combatta, trionfi; lo bramo, lo spero:

Angusti confini la gloria non ha. (parte)

Post. Udisti?

Eb. Udii.

(pensoso)

Post. Non arde

Il petto suo d'ignobil foco.

Eb. E' vero. (*come sopra*)

Post. Dunque tu che risolvi ?

Eb. Se Fecennia , se tu , se Marte istesso (*deciso*)
Padre di Roma , e de' Quirini amico ,
Mi distoglie dall' orgie , è mio nemico. (*parte*)

SCENA VI.

Postumio , Claudio , Littori , e Popolo.

Post. Quel suo fervido ingegno

E' di freno incapace : in mezzo ai falli

Virtù traluce ed il roman valore....

Ma confonder saprò l' indocil core.

(*Parte col seguito .*)

SCENA VII.

Luogo deserto , come nell' atto primo.

*Sempronio indi Ebuzio , poi Minio con seguito di Sacer-
dotti ; finalmente Fecennia , Marzia , Ancelle.*

Sem. » Cos' è mai quel ch' io sento

» Ridestarsi talor nemico interno ,

» Che l' anima mi scuote , e m' avvelena

» Il piacer delle colpe ?

» Forse al cor di Sempronio

» Da soggiogar coll' opre sue rimane

» Un resto ancor delle virtù romane ?

(» Le vostr' armi omai cedete ,

» Vani affetti , al vincitore :

» Nol vedete ? -- in me l' errore

» Diventò necessità .)

(*uno senz' avvedersi dell' altro*)

Eb. (» Deh ! perdono , Amor , concedi

» A' miei falli , al mio rigore :

» Non lo vedi ? -- in me l' errore

» Diventò necessità .)

Min. » Ebuzio a' voti tuoi
» Propizio il cielo arride ;
» Che balenar si vide
» Dalla sinistra man.

Eb. (» Chi più di ^{me} felice
a2 (*te*)

Sem. (» Dall' uno all' altro polo ?

Min. » Lo stesso a te predice
» Degli augelletti il volo.

Sem. (» Del sommo dio

Eb.) (*gli oracoli*

Min. (» No , figlio mio

Sem.) a3 (» Ei non consulta invan.

Eb.) (» Io non consulto

Fec. (» Crudeli , ohimè ! lasciatemi : (*liberandosi*
agitata da Marzia e dalle Ancelle
senz' avvedersi d' Ebuz. .)

» Voglio lo sposo mio :

» Pria , che giurasse al Dio ,

» La fede a me giurò .

Eb. (» Fecennia ! ..)

(» Oh ardir ! ..)

Sem. (» Che inciampo !)

Fec. » Lo sposo mio mi rendi , (*a Min. .*)

» Oh ch' io ... (*risoluta*)

» Che mai pretendi ? (*con gravità*)

Min.

Fec.

Sem. a4 } » Il labbro mio

Eb. } suo gelò .

Min.

Eb.

Fec.

» Cara ...

» Qual voce ascolto !

» Sei tu ?

» Son io : deh ! parti .

Eb.

Fec.

» Potrei così lasciarti ,

» Se somigliassi a te . (*in aria di rimprovero*)

Detta ((» In mezzo allo sdegno

Eb. a3 (» Si serba nel petto

Sem. (» Un tenero affetto

(» D' amor , di pietà .)

Eb. {
Sem. a3 { »Strisciar l' accesa folgore
Min. { »Sul capo tuo non senti? (a *Fec.*)
Fec. { »Gli irati Dei paventi
 { »Colui , che gl' insultò. (con *intrepidezza*)
Detta { »Del vento l' orgoglio ,
 { »Che soffia , che stride ;
Eb. { »L' orror d' uno scoglio ,
Sem. a4 { »Che l' acque divide ;
Min. { »Le schiere di Marte ,
 { »Le indomite fiere
 { »Son ombre leggiere
 { »Dell' ire d' Amor. (*partono tutti in disordine.*)

S C E N A VIII.

Postumio , Claudio , e Guardie.

Posts. M' è palese abbastanza
 La fellonia di questa gente .
Cl. Occulte ,
 Alla gran selva intorno i cenni tuoi
 Attendono le schiere .
Post. Al noto segno
 Ciò che t' imposi
 Eseguirai .
Cl. Secondi
 Le giuste imprese il ciel .
Post. Sia questa notte
 Nei gran fasti di Roma
 La più superba .
Cl. Il nome tuo fra l' ombre
 Chiaro sarà : ma tu non dei , perdona ,
 Contro un gregge d' iniqui espor te stesso
 Alle cieche vicende
 Di notturno conflitto .
Post. Io giurerei
 Che i perfidi faranno
 Ostinata difesa ; e so , che spesso
 D' un Console guerriero
 La presenza , e la gloria
 Son presagj sicuri alla vittoria .

»In pace , oppur fra l' armi
 »La patria a tutti è madre :
 »Son figlie sue le squadre ,
 »E' figlio il duce ancor .
 »Alle fatiche , ai rischi
 »Tutti egualmente invita
 »Allor , che a tutti addita
 »L' istesse vie d' onor .
 (*Parte con Claudio e col seguito.*)

S C E N A IX.

Fecennia , Ebuzio dal bosco.

Fec. Meriteresti , ingrato ,
 Che in braccio al tuo destino
 Io ti lasciassi ancor .
Eb. Fremo d' averti amato ;
 Eppure a te vicino
 Torno ad amarti ancor .
Fec. Dimmi , sovvenienti , Ebuzio
 Del padre tuo ? (*osservando prima intorno
 per timore d' essere ascoltata .*)
Eb. Sì , ne conservo impressa
 La cara immagine : avea compito appena
 Il primo lustro , allor , che a me la morte...
Fec. Anzi la man degli assassini... ah ! quale
 Colpo spietato al cor d' un figlio io porto !
Eb. Che ascolto !...
Fec. Io stessa... io vidi
 Fra quest' orride piante
 Semivivo... anelante
 Per notturne ferite... in mezzo agli urli
 Delle baccanti squadre...
 Spirar...
Eb. Taci... Fecennia...
Fec. Il tuo... gran... padre .
Eb. »Tu mi trafiggi l' anima...
 »Taci... Fecennia... io moro...
Fec. »Sovrasta , o mio tesoro ,
 »Egual destino a te .
Eb. »Tu lo vedesti?..

- Fec.* »Io stessa...
- a2* {
 »Inorridisco, e gelo!...
 »O l'innocenza oppressa
 »Non è pretetta in cielo,
 »O nume in ciel non v'è.
- Eb.* Ma dell'empio massacro
 Chi fu l'autor?
- Fec.* Sempronio.
- Eb.* Ah! menzognera!
 Ora intendo...vorresti
 Rendermi di Sempronio
 Sospetta l'amistà.
- Fec.* Sì, questo foglio
 Sempre più ti convinca
 Delle menzogne mie... leggi... una fredda
 (gli dà un foglio)
- Mano col sangue lo vergò.
- Eb.* Che mirol...
 I paterni caratteri!..s' arretra
 L'aterrito mio sguardo...Ardir!..si legga -
Olia, figlio...i Baccanti... legge
 --Sempronio...è un traditor...-- (Non più..qual velo
 Si squarcia agli occhi miei!...-- *Se il ciel ti salva,*
 -- *Delle vendette mie ti lascio erede:*
 Altro da te non chiede
 Un genitor...che t'ama...
 (Ah! caro padre!) un genitor...che spira...
 (rimane attonito.)
- Fec.* Quanta pietà mi desta!
- Eb.* Un genitor...che t'ama?...
 (Ripetendo Ebuz. l'ultime espressioni del foglio
 esterna i moti di sorpresa, incertezza, e di-
 sperazione.)
- Fec.* Oh! come intorno
 Bieco lo sguardo aggira!..
 Misero figlio!...
- Eb.* Un genitor...che spira?
 Perfidi!...addio...
 (all'improvviso si scuote, e snuda l'acciario.)
 (in atto di partire.)
- Fec.* Ti perdi... (*Fec. lo trattiene.*)
- Eb.* Ho già vissuto assai. (*risoluto.*)

- Fec.* Padre...vendetta avrai...
Eb. Serba me stessa in te.
Fec. Mia speme...
Eb. Mia vita...
 Un padre m'invita.
 (*Quell'ombra che m'ama*
Placata non è.
Spietata non è.
Detto a2 L'ultimo forse è questo
Fec. Barbaro addio funesto:
 Ohimè! che intesi feci mai!...
 Ricordati di me.
 (*Ebuz. rientra impetuoso nel bosco;*
Fec. parte disperata per altra banda)

S C E N A X.

Sempronio, indi Ebuzio, poi i Baccanti.

- Sem.* Se il desio non m'inganna,
 A tutto è provveduto, onde alle leggi
 La colpa insulti, e sembri
 Volontaria la morte
 Dell'abborrito mio rival: non manca,
 Che un deciso voler nel troppo lento
 Sacerdote supremo.
- Eb.* Alfin t'ho colto...
 Empio!...
 (*Ebuz. esce furioso, e nel tempo che as-
 salisce Semp. col ferro, vien trattenuto,
 e disarmato dai Baccanti, che soprag-
 giungono.*)
- Sem.* Che fai?...qual frenesia!..
- Eb.* Qual Nume
 Protettor de' malvagi all'ire mie
 Oggi t'invola?
- Sem.* (Ho inteso) il delinquente
 Custodite, o Baccanti; ei sia svenato
 Fra i Ministri nel tempio.

- Eb.* Ah! scellerato!
Rendimi il padre mio.
- Sem.* L' avrai frappoco. (*con ironia.*)
- Eb.* Versa il mio sangue ancor : ma trema , e pace
Più non sperar ; che sempre
Sdegnose ti vedrai d' innanzi al ciglio
L' ombra del genitor , l' ombra del figlio.
- Sem.* Va pur : scendi fra l' ombre : ivi ti aspetta
Avido di vendetta
L' ucciso padre ; ad esso
Racconta pur , che la seconda volta
Io la mia sete estinsi
Nel sangue suo : le fresche tue ferite
Lo sapranno irritar : con lui qui torna
Dai sempiterni orrori
I miei sonni a turbar ; ma intanto mori . (*parte.*)
- Eb.* Le tue fiere minacce
Non curo , anzi disprezzo , e incontro a morte
Sento che l' alma mia divien più forte.

S C E N A XI.

Sacerdoti, indi Ebuzio, e Baccanti:
poi Fecennia, indi Sempronio.

- Coro.* Se d' Arianna il duolo
Al tuo soave amplesso
In gioja si cangiò ,
Gran Dio , nel fido stuolo
Desta quel foco istesso ,
Che i sensi a lei scaldò.
Costui la destra infame (*accennando Ebuz.*)
Al tradimento alzò.
De' giorni suoi lo stame
Dunque si tronchi.
Ah ! ... no. (*affannosa.*)
- Fec.* L' amante ! oh stelle !
La rea son io :
Seppe quel misero dal labbro mio
La sorte tragica del genitor.
- Eb.*
- Fec.*

- Coro.* (Lavi l' incauta vittima
Col sangue suo l' error.
- Fec.* Deh ! per pietà . . (*a Semp. che giunge*)
Sem. Non odo.
- Eb.* Cara , non t' avviliti .
Sem. Del suo destino io godo.
- Detto* (Mi è grato tuo) (*a Fec.*)
Fec. a 3 (Ti muova il mio) martir. (*a Sem.*)
Eb. (Mi opprime suo) (*accennando Fec.*)
- Coro.* } Chi fu colpevole
Dovrà morir .
Fec. (Nè Claudio ancor si vede.)
(*osservando con impazienza.*)
- Sem.* Eppur mi fai pietà : (*a Fec.*)
Se la tua man mi cede ,
Salvo colui sarà . (*ascendendo Eb.*)
- Eb.* Che ascolto ?
Fec. (Ohimè ! che chiede !)
Sem. (Che mai risolverà ?)
Nè rispondi ? (*a Fec.*)
- Eb.* Il patto indegno
De' miei di mercè non sia :
A che pensi , anima mia ? (*a Fec. con tenerez.*)
A salvarli , e poi morir . (*risoluta*)
- Fec.*
Sem. a 2 Ecco la man . . .
Fec. (*Fec. con ribrezzo.*)
T' arresta . . . (*con impeto*)
- Eb.* } a 2 Ma per serbarti in vita . . .
Fec. }
Sem. }
Eb. } Con più crudel ferita
Tu mi trafiggi il sen .
Fec. Son tna . (*ad Eb. con trasporto.*)
Eb. Felice io sono . (*a Fec. alterato*)
Sem. Gioco di me ti prendi ? (*I Baccanti sollevano*)
Mora colui . (*l' acciario in atto di ferire.*)
- Fec.* Sospendi . . .
Che forse . . . (*lusingando Semp.*)
Eb. Ah ! no . . . (*con impeto.*)
Fec. Perdono . . . (*ad Ebuz.*)
Sem. Mora . (*I Bac. come sopra.*)

Fec.

Che forse...oh Dio!

(volgendosi ora a Semp. , ora ad Ebuz.)

Spera...dal labbro mio

E' assai discorde il cor.

*(si ascoltano in lontananza
gl' istrumenti militari.)*

Coro.

{ Qual cupo strepito di trombe è questo ,
(rimangono tutti attoniti)
 { Che rompe il tacito notturn' orror?
(i Baccanti partono per osservare)

Sacerd.soli

Che rechi, o Minio? perchè sì mesto?

Min.

Nunzio funesto -- son di terror.

(molto affannato.)

IBac.che tornano
 agitati.

Di schiere audaci

Il bosco è cinto:

Volan le faci,

L' ingresso è vinto:

Per lo spavento

Mi batte il cor.

Sem.

Vado al cimento; *(snuda l' acciario.)*

Ma voi sarete

Le prime vittime

Del mio turor.

*(Ad Ebuz. , e Fec. minacciandoli : in questo tem-
 po si sente accrescere il romore nel bosco , che
 poi s' incendia .)*

Min.eCoro

Si avanza il fiero strepito:

Arde la selva: Ohimè!

*(Fec. , ed Ebuz. manifestano gioja)**(Semp. ferocia . Min. sommo timore .)*

Tutti.

Già delle fiamme il crepito

S' ode fra ramo , e ramo.

Sem.

Fidi compagni , andiamo.

(s' incammina seguitato da Baccanti .)

SCENA XII.

Postumio , Claudio , Marzia , Guardie ,
 Ancelle di Fecennia , e detti .

Post.

Fermatevi , codardi ,

*(a Semp. cade l' acciario . Alcuni de' Bac-
 canti , e Sacerdoti fuggono : gli altri
 vengono disarmati , e posti in catene
 insieme a Minio.)*

Fec.

Eb.

Mar.

Cla.

Fec.

Eb.

Mar.

Cla.

Sem.

Min.

Sem.

Min.

Sem.

Min.

Sem.

I suoi benigni sguardi

A noi

Rivolse il ciel,

A voi.

A suoi tremendi sguardi

Piomba sull' alma un gel.

Tel dissi , o vecchio stolido. *(a Min.)**(Che mai farò ?)*

Tu tremi?

*(in questo mentre Ebuzio , e Fecennia
 esternano al Cons. la loro gratitudine.)*

Ne' miei momenti estremi...

Tu non sapesti vivere ,

Come non sai morir.

Cessa d' amar la vita :

Di Roma un figlio imita :

Le mani d' un carnefice

Si evitano così .

*(si ferisce con un pugnale , e le Guar-
 die fanno atto di volerlo trattenero.)*

(Tutti danno un segnale d' orrore.)

Fec.)

Eb.)

Post.)

Mae)

Cla.)

Sem

Da roman la sua carriera

*(entrano nel Tempio altri Soldati con-
 ducendo in catene diversi Sac. e Bacc.)*

Dopo i falli ei compie almen.

*(Semp. comincia a vacillare: le guar-
 die lo sostengono.)*

Vivi...pur...codardo...e spera... *(a Min.)*

Min.)
e Sac.)
Sem.

(Mi si agghiaccia il cor in sen !)

Ohimè !... respiro... appena...

Fecennia. ah !.. qual martoro !..

Per... te... Fe... cen... nia... io... mo... ro,..

E. .mo..ro..in..o..dio...a...te.

(cade in braccio alle Guardie , e vien trasportato altrove.)

Fec. {
Eb. { a 2

Più non sospiro ,
Caro mio bene.
Alfin cessarono

Detti {
egli { a 5
altri {

Le nostre pene
Le vostre pene

Nel breve giro
D' un giorno sol.

Fec. {
Eb. { a 2

Di gioja insolita
Il cor si pasce.

Detti {
e gli { a 5
altri {

Più bello nasce
Da nube il Sol.

Tutti , a riserva di Postumio.

Il culto abbominevole
Fu da Postumio infranto.

Tutti , a riserva di Fecennia.

Si dee però , Fecennia ,
Dell' opra il primo vanto
Al tenero tuo cor.

Tutti.

Sia lode al sesso fervido ,
Onor della natura ,
Per cui dell' impostura
Ha trionfato amor.

F I N E.

36135



36135